



Pala di Bastiano
Antinori
(1524-1592),
Accademico
della Crusca
dal 12 marzo 1586
con il nome
di *Grattugiato*

Firenze, Villa
Medicea di Castello
(fine sec. XV), attuale
sede dell'Accademia
della Crusca

L'Accademia della Crusca, che dal 1972 ha sede nella Villa Medicea di Castello di Firenze, è una delle più antiche e prestigiose fra le accademie ancora attive in Europa. Ne hanno fatto parte oltre 1200 accademici non solo filologi e linguisti, ma anche scienziati (Galilei, Redi, Torricelli), storici e filosofi (Muratori, Voltaire, Denina, Gioberti, Rosmini, Amari, Gentile) e scrittori (Leopardi, Manzoni, Tommaseo, Giusti, Carducci, D'Annunzio, Bacchelli, Luzi). Oggi l'Accademia della Crusca è, in Italia e nel mondo, il massimo punto di riferimento per gli studi sulla lingua italiana. Conserva il più importante archivio per la storia della nostra lingua.

L'ACCADEMIA DELLA CRUSCA NELLA STORIA

L'Accademia ebbe origine da un gruppo di letterati fiorentini che in un primo tempo, tra il 1570 e il 1580, si riunivano per discutere, in riunioni conviviali e in dibattiti vivaci e anche scherzosi ("cruscate"), temi di letteratura e di lingua. Da questo precedente anticonformista nacque, tra il 1582 e il 1583, la vera e propria "Accademia della Crusca". Cinque ne furono i fondatori (Giovann Battista Deti, Anton Francesco Grazzini, Bernardo Canigiani, Bernardo Zanchini, Bastiano de' Rossi), ai quali fu



subito aggiunto, nell’ottobre del 1582, Lionardo Salviati, grande filologo e teorico della lingua: fu lui a dare un vero programma all’Accademia e a fissarne anche la simbologia basata sull’idea della buona lingua come farina che viene separata dalla crusca (di qui l’emblema del “frullone” come simbolo dell’Accademia e il motto “*il più bel fior ne coglie*”, ricavato da un verso del Petrarca).

Almeno dal 1590 (un anno dopo la morte del Salviati) l’attività dell’Accademia si concentrò sulla realizzazione di un vocabolario, fondato sullo spoglio dei testi del Trecento fiorentino (considerato il secolo d’oro della lingua), ma con inclusione di autori successivi (tra i quali Lorenzo de’ Medici, Berni, Machiavelli, fino al Salviati stesso), anche non toscani (Bembo, Ariosto).

Il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* uscì per la prima volta nel 1612 (stampato a Venezia) e ha visto altre quattro edizioni (1623, 1691, 1729-1738, 1863-1923) fermata dopo la lettera *O*, via via sempre più ampie. Nonostante le dispute che da subito si accesero sul criterio selettivo adottato dai suoi realizzatori, il *Vocabolario* è stato il principale strumento di riferimento per l’uso scritto dell’italiano: il “gran libro della nazione”, come si legge nella prefazione alla quinta ed ultima edizione. L’opera, che ebbe immediata e grande fortuna in tutta l’Europa anche per l’innovativa tecnica lessicografica adottata, rappresentò in un paese come il nostro, caratterizzato dalla vitalità di tradizioni linguistiche diverse e dalla mancanza di un centro politico-culturale unificatore, il più prezioso e ricco tesoro della lingua comune, il più forte legame interno alla comunità italiana.



Frontespizio della prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, Venezia, Alberti, 1612

L'Ottocento, nonostante il permanere di una forte corrente puristica che si richiamava alla Crusca, segna l'inizio di una vera crisi per l'Accademia, a causa dell'irrompere della cultura romantica e dell'operazione modernizzante (anche se filoflorentina) di Manzoni. Subito dopo l'Unità vi fu l'ultimo tentativo di edizione di un vocabolario normativo della Crusca: la quinta edizione fu interrotta dal decreto del ministro Giovanni Gentile (11 marzo 1923), che impose la sospensione dell'attività lessicografica. Dopo la fine dei lavori per il *Vocabolario*, l'Accademia ha sviluppato una consistente attività di ricerca, di edizioni e di consulenza intorno all'italiano, percorrendo strade nuove sui fronti grammaticale, lessicologico e filologico. Sin dalla sua fondazione l'Accademia aveva svolto un'opera filologica (collaterale e funzionale a quella lessicografica) per l'edizione di testi affidabili. Dopo il 1923, e fino ai nostri giorni, ha avuto grande sviluppo questa attività, condotta dai più illustri filologi e storici della lingua: il Centro di Studi di Filologia Italiana, che dal 1927 pubblica la rivista "Studi di Filologia Italiana", è stato diretto da Luigi Foscolo Benedetto, Francesco Maggini, Giorgio Pasquali, Mario Casella, Gianfranco Contini, Domenico De Robertis e attualmente è diretto da Rosanna Bettarini.

I lavori per un nuovo *Vocabolario* ripresero nel 1964, e dal 1983 la sua compilazione (il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*: TLIO) è stata affidata a un Centro del CNR (dal 2001 istituto dello stesso CNR), denominato "Opera del Vocabolario Italiano", distinto dall'Accademia, ma che condivide con questa la sede nella Villa di Castello. L'Accademia mette a disposizione di questa grandiosa impresa anche il proprio patrimonio librario e archivistico.

Nel 1970 Giovanni Nencioni assunse la direzione del Centro di Studi di Grammatica Italiana e l'anno seguente prese avvio la rivista annuale "Studi di Grammatica Italiana", attualmente diretta da Nicoletta Maraschio. Nel 1979, per iniziativa di D'Arco Silvio Avalle, direttore del Centro di Studi di Lessicografia Italiana, fu creata la terza rivista accademica, gli "Studi di Lessicografia Italiana", attualmente diretta da Luca Serianni.

Dal 1990 l'Accademia pubblica un foglio semestrale dedicato alle scuole e agli amatori della lingua, intitolato "La Crusca per voi". L'iniziativa nacque come risposta da parte dell'Accademia verso tutte le istituzioni, associazioni e singoli cittadini che avevano aderito generosamente alla sottoscrizione lanciata dal "Giornale" di Indro Montanelli a favore della Crusca che, dal 1987, si trovava in gravi difficoltà economiche. Iniziò così un dialogo col mondo esterno e un servizio di consulenza attraverso le risposte di carattere grammaticale e, più in generale, linguistico che, di volta in volta, su sollecitazione dei lettori, occupano le pagine del periodico. Fino ad oggi sono usciti 35 numeri sotto la direzione di Giovanni Nencioni e di Francesco Sabatini. La redazione si avvale, per la formulazione delle risposte, anche del lavoro di ricerca condotto dal CLIC (Centro di Consulenza sull'Italiano Contemporaneo).

Oggi l'Accademia della Crusca è, in Italia e nel mondo, il massimo punto di riferimento per gli studi della lingua italiana. Tra i suoi obiettivi, principali sono il sostenere, attraverso i suoi Centri specializzati e in rapporto con le Università, l'attività scientifica e la formazione di nuovi ricercatori nel campo della linguistica e della filologia italiana; l'acquisizione e la diffusione, nella società italiana e in particolare nella scuola, della conoscenza sto-

Firenze, Villa
Medicea di Castello,
*La Sala delle Pale
dell'Accademia*



rica della nostra lingua e la coscienza critica della sua evoluzione attuale, nel quadro degli scambi interlinguistici del mondo contemporaneo; la collaborazione con le principali istituzioni affini di Paesi esteri e con le istituzioni governative italiane e dell'Unione Europea per la politica a favore del plurilinguismo del nostro continente.

Attualmente l'attività dell'Accademia, diretta da Nicoletta Maraschio (presidente) e da Teresa Poggi Salani (vicepresidente), si articola intorno ai tre centri sopra descritti ("Centro di studi di filologia italiana", "Centro di studi di lessicografia italiana", "Centro di studi di grammatica italiana"), mentre la sua attività editoriale comprende la pubblicazione delle tre riviste specialistiche, del periodico di larga diffusione "La Crusca per voi" e di numerose collane, tra le quali "Grammatiche e lessici", "Quaderni degli 'Studi di filologia italiana'", "Quaderni degli 'Studi di lessicografia italiana'", "Quaderni degli 'Studi di grammatica italiana'", "Scrittori italiani e testi antichi", "Storia dell'Accademia della Crusca. Testi e documenti", "Storia dell'italiano nel mondo. Studi e testi", "Strumenti e testi": decine e decine di pubblicazioni che testimoniano la vitalità e la capacità di rinnovamento dell'Accademia.

L'Accademia della Crusca custodisce oggi un Archivio che è insieme il più importante per la storia della lingua italiana e l'unica testimonianza della sua attività fin dalla sua fondazione. Solo a metà dell'Ottocento l'Accademia rientrò in possesso del patrimonio documentario più antico, che era stato trasferito nel 1783 presso la Biblioteca Magliabechiana in seguito al rescritto sovrano che decretava l'accorpamento della Crusca all'Accademia Fiorentina. Infatti, dopo la riapertura nel 1811 voluta da Napoleone I con lo scopo di una nuova edizione del vocabolario, si conservarono in modo costante e preciso tutti i documenti prodotti dall'Accademia e si iniziò il recupero del materiale custodito ancora presso la Magliabechiana. Ciò nonostante, i numerosi cambiamenti di sede dell'Accademia (passata tra l'altro per un locale in Piazza de' Peruzzi, il Convento di Santo Spirito, il Palazzo Medici Riccardi, il Convento di San Marco, il Palazzo de' Giudici) avevano determinato, e determinarono anche in seguito, dispersioni e perdite di materiale. Spetta al lavoro quasi quarantennale di Severina Parodi l'aver riunito, riordinato e in parte catalogato il materiale archivistico, curandone il trasferimento presso la nuova ed attuale sede della Villa di Castello, residenza preferita dai Medici fin dai tempi di Lorenzo, poi passata ai Lorena e infine ai Savoia, che la donarono allo Stato nel 1919. Destinata nel 1966 ad ospitare l'Accademia della Crusca, fu sottoposta dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici ad

Registri dell'Archivio
Storico



un ampio restauro e consegnata quindi all'Accademia, come detto, nel 1972.

Nel luglio 2003 l'Archivio è stato trasferito in due nuove sale dell'Accademia, appositamente allestite per un'adeguata conservazione del materiale, grazie al finanziamento dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Nel dicembre 2005 l'Archivio Storico è stato ufficialmente inaugurato e intitolato a Severina Parodi (1925-2003) per ricordare il suo impegno e la sua opera di valorizzazione del patrimonio dell'Accademia.

Per la tipologia del materiale che conserva, l'Archivio dell'Accademia si compone di due sezioni: l'*Archivio Storico "Severina Parodi"* che raccoglie le carte prodotte dall'Accademia (1582-2003) e l'*Archivio Moderno* che contiene carte autografe e corrispondenza di letterati e linguisti del Novecento.

Ai fondi antichi e moderni dell'Archivio è possibile accedere attraverso l'*Archivio Digitale* (consultabile sul sito dell'Accademia, alla pagina Archivio), un innovativo progetto che permette un'ampia gamma di ricerche sui documenti, dei quali, in alcuni casi, è offerta la riproduzione in digitale. I dati consultabili sono il risultato delle descrizioni di manoscritti, lettere, dattiloscritti, schede sciolte per un totale di oltre 1.450 unità archivistiche (fra registri, filze, buste, quaderni, schedari).

L'ARCHIVIO STORICO "SEVERINA PARODI"

Testimone fin dalle origini della vita dell'Accademia, l'Archivio Storico raccoglie circa 1250 unità archivistiche a partire dalla fondazione ed è costituito da 8 serie, che testimoniano le molteplici attività della Crusca, dalle cinque edizioni del *Vocabolario* alla sua vita culturale ed amministrativa.

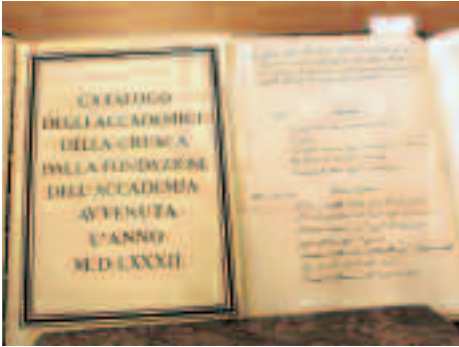
La serie più importante e cospicua è senz'altro quella del *Vocabolario* (fine sec. XVI-inizio sec. XX), che conserva i lavori preparatori per le cinque edizioni e i documenti relativi alla loro stampa, diffusione e vendita. In particolare, questo fondo contiene raccolte lessicali e schede di



spogli di vari autori e di vari testi, redazioni preparatorie del materiale di corredo (prefazioni, tavole degli autori citati e delle abbreviature, glossari, indici), esemplari a stampa delle varie edizioni interfogliati con giunte manoscritte. Tra i manoscritti di particolare pregio le *Istruzioni* per lo spoglio degli autori assegnate in data 6 marzo 1591 (1590 *stile fiorentino*), la bella copia del *Vocabolario* inviata a Venezia per la stampa del 1612 (originale manoscritto in quattro volumi di Bastiano de' Rossi, detto l'*Inferigno*), la copia del *Privilegio* di papa Paolo V concesso agli Accademici della Crusca per la stampa (1612).

Frontespizio del *Giornale dell'Arciconsolato dell'Incruscato cominciato a dì 4 Settembre 1589* (originale, di mano di Bastiano de' Rossi, l'*Inferigno*, con accanto la copia settecentesca di Rosso Antonio Martini)

La storia interna dell'Accademia, la sua intensa attività lessicografica e i riflessi delle dispute linguistiche che nel corso dei secoli impegnarono gli Accademici sono ben documentati dalla serie dei *Diari e Verbalì* (1588-1992). Nell'Archivio si possono consultare i primi quattro diari originali (*Diario dell'Inferigno*, *Diario del Ripieno*, *Diario dell'Informe*, *Diario dello Schermito*, redatti nell'ordine da Bastiano de' Rossi, Benedetto Buonmattei, Alamanno Salviati, Andrea Alamanni) con i verbali delle sedute accademiche tenutesi dal 12 marzo 1586 (1585 *stile fiorentino*) al 3 ottobre 1764. Oltre ai documenti ufficiali e agli atti amministrativi raccolti nella serie *Statuti, Atti amministrativi, Cata-*



Il primo *Catalogo degli Accademici della Crusca* (1582) con accanto un *Catalogo* attribuibile al sec. XVIII

Manni, Ippolito Pindemonte, Vincenzo Monti, Pietro Giordani, Giovan Battista Niccolini, Alessandro Manzoni, Raffaello Lambruschini, Gino Capponi, Giacomo Leopardi, Terenzio Mamiani, Niccolò Tommaseo, Giuseppe Giusti, Marco Tabarrini, Giosue Carducci, Edmondo De Amicis.

Fin dalla fondazione, recitare poesie e prose nel corso di adunanze pubbliche era fra i compiti degli accademici. Nell'Otto-Novecento, invece, le lezioni dovevano avere cadenza mensile e trattavano argomenti di lingua o letteratura e preferibilmente confacenti all'attività dell'Accademia: "quali sarebbero dichiarazioni di parole o modi di dire di nostra lingua; dissertazioni tendenti a rintracciare gli autori di antichi testi; spiegazioni di passi oscuri di Classici; proposte di correzioni al nostro *Vocabolario*; esame di opere antiche o moderne; osservazioni intorno allo stato della lingua; ricerche sulle origini della medesima, e simili" (dalle *Costituzioni della Accademia della Crusca* del 1859). Le lezioni potevano poi essere stampate, se gli autori volevano, e l'Accademia stessa si faceva carico di pubblicarle nei suoi *Atti* (1819-1829; 1874-1922). Questi testi sono conservati nella serie *Componimenti, Lezioni, Rapporti ed Elogi* (1582-1921) e raccolgono manoscritti autografi di Giovanni Bottari, Salvino Salvini, Giovan Bat-

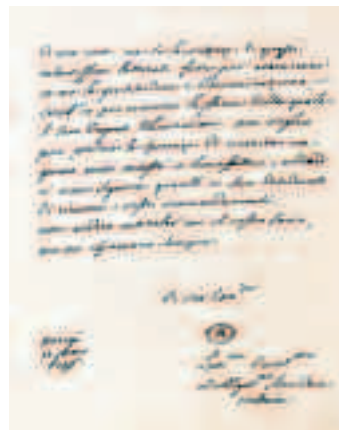
loghi accademici (1582-1935), di straordinario interesse si presenta la serie dei *Carteggi* (1565-1982) che conserva migliaia di lettere tra cui preziosi autografi di Lionardo Salviati, Andrea Alamanni, Giovanni Bottari, François Marie de Arouet Voltaire, Domenico Maria

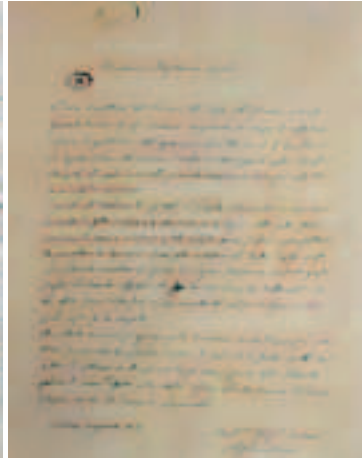
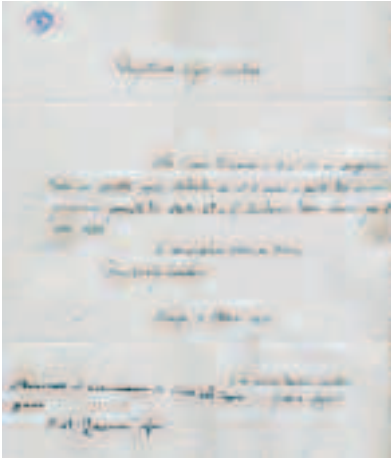
tista Niccolini, Gino Capponi, Vincenzo Gioberti, Alberto Nota, Gaetano Milanesi, Cesare Guasti.

Con la ricostituzione napoleonica del 1811, oltre alla ripresa delle attività per la compilazione di una nuova edizione del vocabolario, vennero istituiti dei concorsi che avevano lo scopo di premiare le opere stampate o manoscritte più meritevoli “principalmente per la lingua, senza trascurare la materia, e le altre qualità”. La documentazione relativa ai concorsi che furono indetti nella prima metà dell’Ottocento (1810-1835), e che videro concorrente anche Leopardi con le *Operette morali* nel 1830, si conserva nella serie *Concorsi letterari* (1810-1937), che raccoglie 170 manoscritti giunti all’Accademia e che comprende opere per la maggior parte inedite con carte autografe di Antonio Cesari, Giovanni Domenico Rosini, Pietro Giordani, Giovan Battista Niccolini, Michele Leoni, Alberto Nota e di altri autori. In questa serie si conserva anche la documentazione relativa al *Concorso Luigi Maria Rezzi*. La manifestazione era nata per volontà del sacerdote piacentino (1785-1857), socio corrispondente dell’Accademia dal 1852, il quale aveva lasciato per testamento i suoi averi a Giuseppe Cugnoni per l’istituzione di un premio letterario che l’Accademia gestì in quanto affidataria e promotrice della “Fondazione Luigi Maria Rezzi”.

Nel primo periodo di vita dell’Accademia, dalla sua fondazione fino al 1783, l’esistenza di una biblioteca non è certa, ma la presenza di un primo nucleo di “libri e scritture” è ricostruibile attraverso gli elenchi di documenti conservati in Archivio. Fin dalla rifondazione napoleoni-

Parte finale
della lettera
di Voltaire, datata
12 giugno 1746,
con ringraziamento
per la nomina
ad Accademico
della Crusca





Lettera autografa
di Giacomo
Leopardi, datata
3 ottobre 1828,
con la quale il poeta
invia le sue *Operette
moralì* al Concorso
letterario
dell'Accademia

Lettera autografa
di Alessandro
Manzoni, datata
17 gennaio 1828,
con ringraziamento
per la nomina a Socio
corrispondente
dell'Accademia
della Crusca,
avvenuta
l'11 dicembre 1827

ca gli statuti sancirono l'esistenza della Biblioteca che nel tempo si dotò degli strumenti tradizionali di consultazione. Nel corso del Novecento, nonostante le molteplici vicissitudini dovute ai frequenti traslochi di sede e ai trasferimenti cautelativi in tempo di guerra presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la dispersione del patrimonio delle stampe e dei manoscritti è stata estremamente limitata. La serie *Biblioteca* (inizio sec. XVI-sec. XX) riunisce i documenti che testimoniano la storia della raccolta di libri che nei secoli sono appartenuti all'Accademia.

All'ingente patrimonio documentario dell'Archivio Storico fin qui illustrato vanno ad aggiungersi le moltissime *Carte di Accademici e Studiosi* (fine sec. XVI-inizio sec. XXI), raccolte in una serie che conserva sia carte di Accademici, sia materiale di altri studiosi inerenti ai lavori e agli interessi di Crusca. È possibile pertanto consultare documenti manoscritti cinque-settecenteschi appartenenti a Piero de' Bardi (1570 c.-1643), ad Alessandro Segni (1633-1697), a Pandolfo Pandolfini (1656-1731), a Giovanni Bottari (1689-1775). Per l'Ottocento di parti-

colare interesse sono le carte autografe di Giuseppe Sarchiani (1746-1821), di Giovan Battista Zannoni (1774-1832), di Francesco Poggi (1788-1839), di Brunone Bianchi (1803-1869) e di Emilio Bechi (1820-1900). Infine per il Novecento di grande rilievo sono i manoscritti di Costantino Arlia (1829-1915), di Arturo Linaker (1856-1932), di Guglielmo Volpi (1867-1938), di Amerindo Camilli (1879-1960) e di Gerhard Rohlfs (1892-1986), fino ad arrivare a documenti molto recenti conservati fra le carte di Severina Parodi (1925-2003).

L' ARCHIVIO MODERNO

Nel corso del Novecento l'Archivio dell'Accademia si è arricchito di preziosi fondi di carattere linguistico e filologico, frutto di donazioni familiari di Accademici scomparsi e di privati, che costituiscono l'Archivio Moderno:

Carte "*Flaminio Pellegrini*" (1868-1928)¹. Raccoglie manoscritti e dattiloscritti per lavori filologici, paleografici e letterari, bozze di stampa con correzioni autografe, riviste, estratti e ritagli di giornali, foto e corrispondenza varia. Professore di liceo a Ferrara e poi provveditore agli studi di quella città, Pellegrini fu studioso di poesia italiana delle origini. Raffinato filologo, curò con Ernesto Giacomo Parodi il testo del *Convivio* di Dante. Accademico dal 1915, contribuì ai lavori del *Vocabolario*, in particolare con spogli sulle opere antiche.

Carte "*Giorgio Pasquali*" (1885-1952). Si conservano circa 6.000 lettere autografe (per un totale di circa 1.200 corrispondenti fra i quali Riccardo Bacchelli, Antonio Baldini, Emilio Cecchi). Professore di filologia classica alla Università di Firenze, Pasquali, Accademico dal 1936, in Crusca fu revisore dei conti e fece parte della commissione per la riforma nel 1942. Dal giugno 1949 alla

¹ Le date indicate sono relative all'esistenza del soggetto produttore.

sua morte fu direttore del Centro di Studi di Filologia Italiana.

Carte "*Pietro Pancrazi*" (1893-1952). Del celebre scrittore e critico cortonese si conservano documenti manoscritti dal 1920 al 1952, oltre ad appunti, carte dattiloscritte, foto, bozze di stampa riguardanti la preparazione di alcuni volumi, quali gli scritti su Carducci e Annie Vivanti, oppure stesure di articoli giornalistici. Vi sono anche lettere autografe e lettere di corrispondenza di vari (soprattutto case editrici) allo scrittore. Le carte sono state acquisite intorno al 1966, quando Raffaele Mattioli assicurò all'Accademia la biblioteca di Pancrazi.

Carte "*Francesco Pagliai*" (1893-1976). Il fondo è costituito da manoscritti, abbozzi, appunti, carte personali, corrispondenza, fotocopie, fotografie, microfilm, minute, note, quaderni, schede. Studioso di Foscolo, Pagliai fu socio dal 1955 e ha lasciato all'Accademia la sua raccolta di libri e di documenti relativi al poeta di Zante. In Accade-

Lettere e biglietti
novecenteschi tratti
da diversi Fondi
dell'Archivio
Moderno



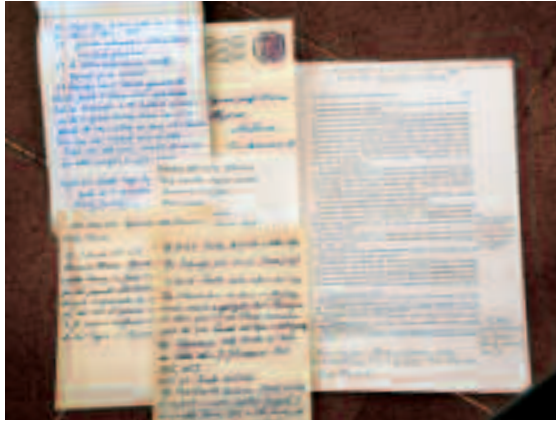
mia ricoprì molti ruoli, in particolare fu segretario-conservatore dal 1943 al 1950 e cancelliere dal 1950 al 1971. Il suo studio più importante rimane la *Prima redazione (fiorentina) dell'“Inno alle Grazie” di Ugo Foscolo*, stampato a Firenze nel 1961 negli “Studi di Filologia Italiana”.

Carte “*Bruno Migliorini*” (1896-1975). Sono raccolte lettere autografe (dal 1917 al 1969), che rappresentano il panorama dei rapporti intrattenuti dal linguista italiano con studiosi di tutto il mondo. Dopo un periodo d'insegnamento a Roma e a Friburgo, Migliorini inaugurò a Firenze nel 1938 la prima cattedra ufficiale di Storia della lingua italiana che tenne fino al 1967. Accademico dal 1946, presidente della Crusca dal 1949 al 1963 (poi presidente onorario fino alla morte) e direttore dal 1939 della rivista “Lingua nostra”. Autore di numerosi studi rivolti soprattutto ad analizzare i problemi della lingua nazionale e i rapporti tra lingua e cultura, ancora oggi rimane di primaria importanza il suo volume *Storia della lingua italiana* (Firenze, 1960).

Lettere
di Bruno Migliorini
a Carlo Dionisotti
(Fondo Migliorini)

Lettere
di Giorgio Pasquali
(Fondo Pasquali)





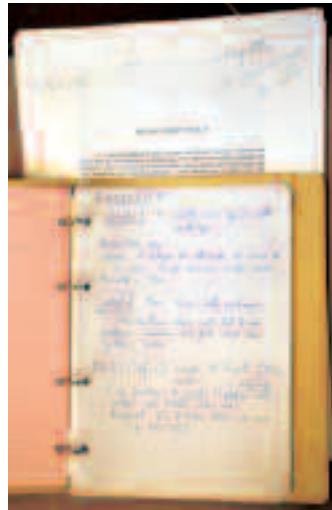
Carte “*Alberto Chiari*” (1900-1998). Si conservano circa 4.000 lettere, donate tra il 1993 e il 1995 dallo stesso Chiari, famoso dantista, oltre che critico e filologo, vicepresidente della Società Dantesca Italiana. Collaborò con la Crusca con studi e collazioni circa le *Novelle* del Sacchetti e il *Decamerone* del Boccaccio. Fondamentale rimane la sua edizione del Manzoni, curata insieme a Fausto Ghisalberti (*Tutte le opere*, Milano, 1957). Nel 1995, in occasione dei suoi novantacinque anni, fu acclamato Accademico benemerito della Crusca.

Carte “*Gianfranco Contini*” (1912-1990). Si tratta di 50 lettere autografe (dal 1935 al 1974) ad Albert Henry, che le ha donate all’Accademia alla fine del 1993. Filologo romanzo e critico letterario, punto di riferimento insostituibile per molte generazioni di studiosi italiani e non solo (edizioni critiche di Dante, Petrarca, Bonvesin de la Riva, Montale), Contini fu professore di filologia romanza nell’Università di Firenze e poi alla Scuola Superiore di Pisa. Socio dal 1952 e Accademico dal 1956, direttore dal 1956 al 1971 del Centro di Studi di Filologia Italiana, è stato anche direttore responsabile degli “Studi di Filologia Italiana” dal 1963 al 1970.

Carte “*Franca Brambilla Ageno*” (1913-1995). Raccoglie materiali preparatori utilizzati per i lavori su Dante, Pulci, Sacchetti e Iacopone, oltre a volumi vari e pubblicazioni della stessa Ageno. Se esigua risulta essere la corrispondenza (anche se risultano corrispondenti quali Carlo Dionisotti e Vittore Branca), di notevole interesse appaiono invece le schede e gli appunti di tipo lessicale, oltre i volumi a stampa densamente annotati. Già docente all’Università Cattolica di Milano (1958-1959; 1974-1975), poi professore di lingua e letteratura italiana nell’Università di Parma (1964-1978), l’Ageno era stata comandata dal 1939 al 1940 presso il Centro di Studi di Filologia Italiana.



Carte “*Gabriella Giacomelli*” (1931-2002). La raccolta è costituita da materiale donato nel 2003 all’Accademia dagli eredi e dispone di un inventario informatico completo. Si tratta di un patrimonio attinente alla linguistica e alla dialettologia italiana, disciplina alla quale la Giacomelli, ordinaria di Dialettologia italiana nell’Università di Firenze e Socio dal 1987, si dedicò con passione e rigore metodologico per molti anni.



Busta intestata:
“Per Pietro Pancrazi /
Camucia / (Arezzo)”
(Fondo Pancrazi)

Carte di lavoro di
Gabriella Giacomelli
(Fondo Giacomelli)

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
giugno 2008